

## Tappa 20

Rifugio Asqua (850 m.) - Moggiona (698 m.) - Camaldoli (818 m.) - Badia Prataglia (840 m.)  
15,5 km - dislivello in salita: 690 m. – dislivello in discesa: 620 m.

Successione sentieri e strade: strada rifugio Asqua - CAI 92 - SP 67 - CAI 72 - CAI 66

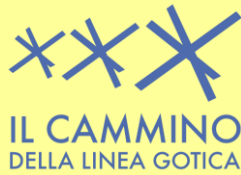
Per raggiungere Moggiona dall'Asqua si percorre a ritroso il breve tratto di strada che dal rifugio riporta al bivio con il CAI 72; qui prendiamo - a destra - il sentiero 92 che scende a Moggiona. Il sentiero sbocca su asfalto quasi alle porte del paese. Si prende a sinistra, poche centinaia di metri e si è nel centro di Moggiona. Qui è possibile visitare - in una struttura gestita dalla Pro Loco - la "Mostra Permanente sulla Guerra e la Resistenza nel Casentino": pannelli, documenti, materiali e filmati raccontano la guerra e la Resistenza in Casentino.

Anche Moggiona come altre località del Casentino fu teatro di un eccidio nazifascista: la sera del 7 settembre del '44 furono trucidate 18 persone, compresi anziani, donne e bambini.

Secondo la ricostruzione fatta dagli ufficiali inglesi che giunsero in paese a fine settembre, pare che alle origini di questa efferatezza non vi siano motivi militari, ma solo la necessità di coprire uno dei tanti crimini di guerra compiuti ai danni dei civili.

Questa, in sintesi la ricostruzione: il 26 agosto una compagnia di tedeschi, al comando di un tenente e un sergente, arriva a Moggiona per far sfollare gli abitanti. Dopo essere state radunate in chiesa, diverse persone sono avviate verso Badia Prataglia. Alcuni però riescono a sfuggire, mentre ad altri è concesso di rimanere nel paese, per svolgere mansioni utili agli occupanti. Durante il rastrellamento, il tenente e il sergente prelevano alcune giovani donne, che mandano in casa di una delle famiglie rimaste. Nei giorni successivi, ubriachi, tornano più volte per violentarle. Si giunge così alla sera del 7 settembre; i due graduati entrano in casa e ordinano alle ragazze di avviarsi verso Poppi; poi si siedono a mangiare, e al termine si alzano e aprono il fuoco, uccidendo tutti i presenti (5 persone). Si spostano quindi in una casa vicina, dove sono presenti altre persone: le radunano e sparano. Altri 11 morti. Fatto questo, raggiungono le ragazze per strada e aprono il fuoco, uccidendone 2 (le altre riescono a scappare, favorite dall'oscurità).

Terminata la visita, da Moggiona si raggiunge Camaldoli percorrendo la SP 67 (circa 5 km); ma lungo questo tratto va segnalata la possibilità di effettuare: a) una breve deviazione per vedere i resti delle fortificazioni sul crinale del Monte Corniolo; b) una deviazione più lunga per percorrere



almeno una parte del “Sentiero della Linea Gotica”: un percorso tematico con pannelli e segnalazioni sui numerosi resti delle postazioni che si trovano nella zona (a cura della Pro Loco di Moggiona).

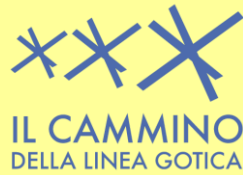
Cominciamo dalla prima: da Moggiona, procedendo lungo la SP67, dopo 3 km si incontra il valico del Montanino; qui giunti anziché proseguire per Camaldoli, si svolta a destra sulla strada per Lierna. Poco meno di 100 metri, e - sulla sinistra - si intercetta uno slargo (una sorta di abboccato che poi diventa sentierino sul crinale): incamminandosi ci si imbatte subito nella prima postazione, in un punto in cui l'affaccio è sulla Valle di Soci. Appena 10 metri oltre, ed ecco una seconda grossa buca. Poi, proseguendo ancora 200 metri lungo il crinale, si individuano altri resti di postazioni (sebbene non segnalati, sono tutti evidenti). Il crinale del Corniolo - che separa Moggiona da Camaldoli - era importante per la difesa tedesca, dato che consentiva di tenere sotto tiro ad est la strada che porta al Passo dei Mandrioli, e ad ovest quella che sale da Poppi a Moggiona e Camaldoli. La tipologia dei resti che vi troviamo è, per lo più, quella della postazione per artiglieria: nelle grosse buche (circondate da palizzate) era collocati cannoni di medio calibro, che quando erano “a riposo” restavano coperti da una sorta di solaio fatto di assi di legno, terra e rami, così da essere invisibili all’intercettazione degli aerei alleati. Al momento dell’uso, invece, i cannoni venivano scoperti ed “affacciati” sulla valle nelle giuste posizioni di tiro (da notare, ai lati delle postazioni, anche tracce di camminamenti e trincee).

Passiamo alla seconda: tornati sulla SP67, percorsi 500 metri oltre il Valico del Montanino ci attende un incrocio: si prende a sinistra, in salita (indicazioni per “Rifugio Asqua”). Fatti 200 metri, lasciamo l’asfalto per svoltare a sinistra, sulla sterrata che conduce al rifugio. La percorriamo per poco meno di 1 km, fino ad imbatteci nel pannello che ci avvia sul “Sentiero della Linea Gotica”. il percorso ad anello. Va precisato che si tratta di un percorso ad anello, ma tenuto conto della nostra meta finale, una volta giunti al bivio di sentieri nei pressi di Poggio Muschioso (ovvero dopo aver percorso oltre la metà dell’anello), per raggiungere Camaldoli conviene tenere a destra, per dirigersi verso Casotto Secchieta (a sinistra invece si continuerebbe l’anello, dirigendosi verso il Rifugio Asqua). Imbocchiamo quindi il CAI 72 che non dobbiamo più lasciare; circa 2 km di cammino e si è a Camaldoli.

Concluso il discorso delle possibili deviazioni - e giunti in ogni caso a Camaldoli - si prosegue prendendo il sentiero CAI 72 (a monte del monastero)<sup>1</sup>. Attraversato il fosso Camaldoli (ponte),

---

<sup>1</sup> Per raggiungere Badia Prataglia si può anche decidere di allungare un po’ toccando l’Eremo di Camaldoli; in tal caso a Camaldoli imbocchiamo la vecchia strada che sale all’Eremo (2,8 km per 280 m. di dislivello in salita: si può transitare sulla strada o sul sentiero che corre vicino). Una volta all’Eremo (che merita una visita), si prende (andando a destra rispetto alla nostra provenienza) la strada (poi sentiero segnalato:



in prossimità dei bagni una tabella indica il “Rifugio Cotozzo”: qui inizia l’ascesa. Dopo un’ora si raggiunge il rifugio (piccola costruzione con focolare). Altri 20 minuti e si è a Poggio Brogli. Poco dopo un bivio: si prende a destra (segnali). Ora ci attende un tratto di falsopiano con brevi salite e discese. 15 minuti dopo aver lasciato Poggio Brogli un ruscello: lo si supera facendo attenzione a individuare il segnale bianco-rosso oltre il fosso, su un tronco (a destra). Adesso bisogna cercare con un po’ di pazienza i segni successivi, non sempre ben visibili per via delle felci.

Ancora 15 minuti e si incrocia il CAI 66: si svolta a sinistra, e ci si trova subito a un bivio: si prende il sentiero a destra. Dopo 50 metri altre tabelle: si prende a destra, per Badia Prataglia. Andando avanti il sentiero può essere, a tratti, ancora nascosto: alcuni dei segnali sono su paletti non ben visibili quando le felci sono alte. A tre ore dalla partenza, si incontrano le indicazioni per Camaldoli e i Fangacci (manca quella per Badia): si volta a destra e - dopo un quarto d’ora - eccoci in località Casanova, nei pressi dell’omonimo rifugio-albergo (dal Cotozzo abbiamo percorso 5,3 km).

Ora si può scendere in paese sfruttando la strada sterrata oppure - subito dopo l’edificio - si può svoltare a sinistra per imboccare una mulattiera in ripida discesa che porta di nuovo sulla sterrata e infine alla provinciale.

Dopo 3 ore e mezzo dalla partenza siamo a Badia Prataglia (840 m.), noto luogo di villeggiatura all’interno del Parco (qui si trova anche una suggestiva abbazia dell’XI secolo).

---

CAI 74) che ci porta in 1,6 km (150 metri di dislivello in salita) a Prato alla Penna (m. 1250). Qui si imbecca il CAI 00 per raggiungere in 2 km (100 m. di dislivello in salita) il Passo dei Fangacci (m. 1229). Adesso resta solo la discesa per Badia Prataglia: lasciato a destra il segnavia del CAI 00, si imbecca il sentiero segnalato E1, e fatti 3,5 km siamo nel centro abitato.